



Rassegna internazionale di arredi, oggetti liturgici e componenti per l'edilizia di culto

di
Maria Cristina Cruciani

SEMINARIO: "I fiori nello spazio e nelle feste liturgiche"

Fiera di Vicenza - sabato 14 aprile 2007, ore 14.30

RELAZIONE

L'Arte a servizio del Mistero:

fiori, foglie, frutti per celebrare il Mistero di Salvezza nella Liturgia

* * *

Laboratorio di arte floreale per la liturgia

Chiesa di S. Carlo, Vicenza – domenica 15 aprile 2007, ore 15.30

DISPENSA

I Fioristi e la loro arte nella Liturgia



Rassegna internazionale di arredi, oggetti liturgici e componenti per l'edilizia di culto

SEMINARIO: "I fiori nello spazio e nelle feste liturgiche"

Fiera di Vicenza - sabato 14 aprile 2007, ore 14.30

■ *Maria Cristina Cruciani*

L'Arte a servizio del Mistero: fiori, foglie, frutti per celebrare il Mistero di Salvezza nella Liturgia

1. Nelle Sacre Scritture

Arte antica, le cui testimonianze si perdono nella profondità della storia, quella con cui l'uomo, da sempre fa partecipe la natura del suo culto a Dio.

Ci limitiamo ad un breve *escursus* nella Bibbia, trascurando tutte le altre forme religiose che l'etnologia conosce.

Il giardino piantato dal Signore che è la terra, è benedetto fin dalle origini e produce alberi buoni e belli, per gli uomini e per gli animali. Esso è lo spazio primordiale dell'incontro tra il Creatore e la sua creatura, tra Dio e l'uomo, in una comunione non ancora incrinata dal peccato, spazio nuziale della prima coppia umana.

Per natura sua l'uomo è legato alle coordinate del tempo spazio ed ai loro ritmi, come le stagioni o i monti, o il deserto e le foreste.

E' questo l'uomo che è salvato e che rende culto a Dio così come si trova, nella creazione.

L'esserci di Dio risplende nell'universo che è come un libro, per l'uomo, da cui imparare Dio; la creazione è solidale con l'uomo che rende culto a Dio e le da voce.

L'esperienza nuziale di comunione piena tra Dio e l'umanità avviene in questo contesto.

2. Puntualizzazione previa: un'Arte per la Liturgia

Sorvolando una documentazione, per epoche culturali, che pur si imporrebbe ma che lasciamo ad altri, degli spazi architettonici abitati da Assemblee culturali cristiane, dove sempre sono entrati alberi, palme, foglie, frutti, fiori di ogni specie, affrontiamo la domanda sul senso, il perché e il come i fiori nella Liturgia.

Essi non sono semplice decorazione ma creano un ambiente, uno spazio abitato, un luogo per un avvenimento, per un incontro trasformante, una esperienza.

I fiori celebrano, danno gloria, introducono al Mistero, sono linguaggio che fa vedere, fa entrare ed è indispensabile per cogliere l'interiorità del Simbolo e lo spessore dell'evento che accade.

Disporli è un'Arte! Da sempre!

Nel nostro caso, è un'Arte *per* e *della* Liturgia ed è necessario pertanto conoscere innanzitutto la natura intrinseca della Liturgia, le leggi del suo celebrare e soprattutto l'"Oggetto", per così dire, che essa rivisita e rende presente.

Come la musica, il canto, la danza, l'architettura, la pittura, i profumi, il gesto, la parola, la luce, il lino, la seta, le forme e i colori,...i fiori concorrono a "far vedere" il Mistero ed entrare in esso.

Tutto viene "organizzato" nella Liturgia che "informa", nel senso che da nuova forma e trasfigura delle semplici realtà elevandole, non più soltanto ad un ruolo funzionale o perché ci voglio, ma a significare il "Significato".

A questo punto riteniamo necessaria una premessa che chiarisca che cosa intendiamo quando diciamo: *Arte liturgica* o *per*, *a causa*, *della*, liturgia.

Per quel che ne possiamo comprendere oggi, quando la riflessione ancora continua, ci pare di poter precisare alcuni punti.

"I Cristiani hanno fatto arte sin dalle loro origini. Con arte essi si sono costantemente rappresentata la verità che professano e la bontà delle cose che vivono.

Dall'origine ad oggi in qualsiasi luogo e in qualsiasi cultura si sono ripresentati in bellezza il messaggio che attingono dalle Scritture con rivelazione di raffinata estetica, in bellezza hanno approfondito e riflesso l'esperienza dei misteri e degli eventi salvifici con cui si è sviluppata la loro storia, in bellezza hanno celebrato Dio nei loro due millenni.

Essi hanno costantemente parlato con ogni espressione d'arte. In tutta la terra dove si sono diffusi hanno elaborato architettura d'ogni forma, scultura e pittura con ogni materia, musica e canto d'ogni ispirazione, opere e prodotti d'ogni stile e tecnica, offerti alle percezioni della sensibilità, ascolto, visione e ogni altra percezione sensibile dell'uomo. Costantemente hanno usato la comunicazione in bellezza. Essi hanno compreso che nella bellezza l'uomo comunica più e meglio, nella bellezza ripone e ritrova integralmente la propria umanità; hanno compreso che il loro Signore si celebra e si predica in bellezza più e meglio di qualsiasi altra comunicazione, e che si mentisce di lui dove di lui e della sua opera non se ne proclama la bellezza, così come quando non se ne proclama la bontà o la verità, né più né meno.

Per la cristianità la via della bellezza è non tanto scelta di comodo quanto adesione di necessità. Perciò il linguaggio con arte e nella bellezza è costante culturale che i cristiani privilegiano" (C. Valenziano).

In breve, per specificare l'Arte liturgica possiamo dire:

L'espressione "arte sacra" è equivoca in quanto assume il "sacro" come specie e non come genere dalle molteplici specie; è equivoca perché non distingue il sacro-santo cristiano dal generico "sacro" di tutte le religioni e culture che spesso si identifica semplicemente con il numinoso; la sacralità dell'arte in generale non si identifica con la

sacralità del Dio Vivente e Santo, Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Gesù Cristo, che si è incarnato entrando personalmente nella storia.

L'arte ha sempre una sua trascendenza artistica, una sua sacralità che separa, mette a parte dalla strumentalità amorfa, ma l'arte liturgica non si identifica con la sua trascendenza artistica bensì con la sua trascendenza di santità. L'arte liturgica mette a parte ed è dunque sacra ma anche santa per il suo coinvolgimento nella storia della salvezza. Il suo fondamento sta nell'Incarnazione: Dio si è fatto visibile e dunque è possibile "far vedere" artisticamente, con bellezza e adesione di verità, qualche cosa del mirabile scambio: Dio si è fatto uomo, perché l'uomo fosse divinizzato!

3. Il bello è vero

Il bello è semplice! E' riflesso di Dio che è semplice. Il bello è aderente alla Parola che è Verità cioè il Verbo fatto carne, la Via e la Verità e la Vita.

"La bellezza, come la verità mette gioia nel cuore degli uomini" (Paolo VI); il bello, se è tale è sempre vero. In questo l'artista imita Dio.

Un profeta che era anche poeta scrive: *"Purtroppo il brutto è entrato anche in chiesa e sta dilagando: brutte le stesse costruzioni, brutte le liturgie, brutte le omelie, brutti i canti, le musiche...E il brutto è immorale, è un'offesa.*

Non si può amare le cose brutte, si possono appena e con fatica compatire; tanto meno si possono godere...dobbiamo chiedere perdono di aver avvilito la Parola di Dio, di aver reso squallida la nostra preghiera, di non aver saputo cantare come altra volta il salmista e i profeti, come Francesco, nella povertà e nella verità. Dio è bellezza: e solo quando renderemo onore al primato della bellezza potremo riprendere a sperare...Il mondo è brutto, sempre più brutto, ma la Chiesa deve essere bella, "bella come una sposa pronta per lo sposo". Allora sarà un proposta cercata ancora, allora sarà creduta ancora. Ma deve essere bella perfino nella cultura, nella politica, nella virtù. Una virtù non è tale se non è bella... e perciò sarà anche vera. Potrei continuare all'infinito..." (Davide M. Turollo).

Nella recentissima Esortazione apostolica, Sacramentum caritatis, papa Benedetto XVI scrive:

"La bellezza della liturgia è parte di questo mistero; essa è espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra. Il memoriale del sacrificio redentore porta in se stesso i tratti di quella bellezza di Gesù di cui Pietro, Giacomo e Giovanni ci hanno dato testimonianza, quando il Maestro, in cammino verso Gerusalemme, volle trasfigurarsi davanti a loro (cfr Mc 9,2). La bellezza, pertanto, non è un fattore decorativo dell'azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua rivelazione. Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l'azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria" (n. 35).

Nella bellezza l'uomo comunica più e meglio.

4. Verso un'arte floreale per la liturgia

L'arte di disporre fiori per la liturgia è aderenza alla Verità e pertanto alla Parola, è armonia, quantità, misura come la matematica, come la musica; è questione di volumi e di spazi, di luce e di ombre come l'opera dell'architetto; è calcolo e genio, è poesia ed esaltazione, è gloria, è spreco e gratuità, è offerta, è gioia, è ambiente, inebria e fa ricordare, preparare un evento che accade e va oltre il detto e l'udito, è anticipo e caparra.

Fragile e sublime come la Liturgia, come l'Incarnazione, quest'Arte è linguaggio sponsale, di alleanza, esperienziale, è la mistica della liturgia; il Cantico dei Cantici, ma non solo, è il libro che meglio la giustifica e ne fa percepire il senso, nello spazio liturgico.

Consapevoli che, trattando di fiori, tocchiamo inevitabilmente la simbolizzazione ad essi data da altre culture ed anche religioni e filosofie, come pure l'allegorizzazione di altre epoche cristiane ma senza cadere in tutto ciò, riscopriamo con gioia il senso della loro presenza nella Liturgia e la loro valenza per la partecipazione del credente all'azione liturgica.

Sulle tombe dei martiri la Chiesa, da sempre è usa porre corone e fiori (cf San Girolamo: Elogio del prete Nepoziano); sulle tombe dei martiri erano costruiti altari e i fiori, offerta al martire per dire che egli vive, narrano che è anch'egli offerto con Cristo, come fiore reciso.

Molti santi sono rappresentati nell'iconografia con fiori, palme, rose...

Fiori, spesso anche in grande quantità, sono oggi presenti in tutte le tappe della vita umana: la nascita, il compleanno, la maggiore età, la laurea, una vittoria, il matrimonio, gli anniversari, la morte. Di volta in volta essi dicono cose diverse e c'è fiore e fiore!

La vita sacramentale del cristiano sempre vede la presenza di fiori: nel Battesimo, nella Cresima, Eucaristia, Matrimonio e in tutti gli altri sacramenti o azioni liturgiche, a seconda delle feste, lungo l'anno.

Sul filo delle stagioni si può avere la più vasta gamma di fiori offerti in natura sebbene, oggi, con il grande mercato *import-export*, possiamo avere tutti i tipi di fiori in ogni momento dell'anno.

L'uomo, nella liturgia si fa voce di ogni creatura; nella preghiera della Chiesa e nei sacramenti, le creature vivono i "tempi ultimi" e sono con noi, in certo modo, redente e trasfigurate dalla stessa liturgia salvezza in atto.

La natura e no soltanto l'arte umana partecipa al sacrificio del Figlio di Dio (Giovanni Paolo II)

Accolgo con meraviglia la bellezza della creazione e gioisco di poterla esaltare con composizioni floreali (fr Didier di Tamiè)

5. Il Ministero liturgico dell'Artista

L'artista liturgico, di qualunque disciplina artistica, è un mistagogo. Egli familiarizza con il Mistero, lo impara attraverso l'Ascolto della Parola e la pratica della Lettura delle divine Scritture nella Chiesa. Egli è dentro la Chiesa, fedele a Dio e all'uomo.

L'artista di AF liturgica, conosce bene l'Anno cristiano e le sue feste; è assiduo nella preghiera e svolge un servizio ecclesiale che ha come connotati la gratuità, la gioia, il senso comunitario, la sollecitudine per i fratelli, egli, a suo modo è animato da vivo senso pastorale.

L'uomo, nella liturgia si fa voce di ogni creatura; nella preghiera della Chiesa e nei sacramenti, le creature vivono i "tempi ultimi" e sono con noi, in certo modo, redente e trasfigurate dalla stessa liturgia salvezza in atto.

Può disporre in maniera adeguata i fiori nelle nostre chiese colui o colei che ha ascoltato ed ascolta la Parola di Dio, quella di ogni Festa o Domenica e conosce cosa avviene tra Dio e l'umanità...

Preparare una "composizione" per la liturgia è come fare l'omelia: i fiori, a modo loro, celebrano il Signore, il suo Mistero in quel giorno!

Chi dispone i fiori attinge alla natura generosa, secondo le stagioni, e... spiega con rigore e fedeltà il Vangelo del giorno o il senso della Celebrazione e della festa, senza allegorie e simbolismi fuori luogo.

Si tratta di un vero ministero, un servizio di Chiesa, per celebrare il Signore e aiutare i fratelli riuniti in assemblea.

La bellezza, il colore, il profumo dei fiori sono offerta, lode, canto e risposta alla parola, sono lo spreco dell'amore per una esperienza sponsale che deve accadere.

Come ogni Arte per e della liturgia lo statuto è "far vedere", nella fede il Mistero ed entrare, partecipare, lasciarsi salvare da esso: "come avevamo udito così abbiamo visto nella città del nostro Dio..."(Salmo 48,9).

Ciò che caratterizza quest'arte perché sia liturgica è l'aderenza alla Parola e al senso del Rito in maniera che la presenza del fiore faccia parte di un tutto celebrativo, sia, insomma, celebrazione dell'evento.

6. Com'è nata in Italia l'AF per e della liturgia

Un primo intento fu quello di aiutare a mettere ordine e bellezza nelle nostre chiese; poi subentrò la scoperta che la presenza dei fiori avesse un legame ancora più stretto con il celebrare; a ciò seguì una ricerca che prosegue tutt'ora ma che già ci permette di fissare alcuni punti e criteri, come abbiamo espresso sopra.

Alla Redazione del mensile di Liturgia, La Vita in Cristo e nella Chiesa, arrivavano alcune riviste francesi, tra esse Célébré, dove il Centro Nazionale di pastorale liturgica pubblicava la documentazione di corsi di Arte Floreale per la Liturgia che si svolgevano, in Francia, ogni anno. L'incontro ravvicinato avvenne a Sylvanes, nel sud della Francia dove il padre domenicano André Gouzes, oltre alla musica e al canto, incoraggia ogni arte che entra nella liturgia, dall'architettura, scultura, pittura, vetrate,

icone ad ogni altra espressione che glorifica il Mistero e mette l'uomo in comunicazione con la Salvezza da Dio operata nelle azioni liturgiche, con un fine anche ecumenico e di liturgica comparata che si arricchisce ogni tradizione liturgica in un interscambio mirabile.

A Sylvanes incontrammo Madame Denise Jeanne Rolland, maestra di Ikebana e responsabile dell'Arte floreale liturgia della Diocesi di Baieux-Lisieux, la invitammo nel 1996 a Roma e fu l'inizio in Italia, per quel che ne so, dei corsi di formazione su tale argomento per la liturgia. Da allora ne sono sorti altri come a Vicenza, Torino, Lago d'Ispra, Roma, Trieste, Pinerolo, Camaldoli ed altre Diocesi italiane, sia organizzati da noi sia da altri.

In Francia quest'arte ha, a pieno titolo, un posto riconosciuto tra le "Belle arti" per la Liturgia, ed ha anche una sorta di statuto. Le Diocesi hanno incaricati ed organizzano sessioni formative.

Come abbiamo imparato dall'esperienza, in questi corsi, si insegna innanzitutto la Liturgia della Chiesa, il suo Anno, le solennità e feste, i Sacramenti, la preghiera, l'uso dei libri liturgici. In secondo luogo si impara a familiarizzare con la Parola di Dio, specie il Lezionario domenicale e festivo.

I Corsi sono un alternarsi di catechesi e di pratica.

Si insegnano gli elementi indispensabili per comporre i fiori secondo forme di scuola e libere, classiche e moderne, si danno indicazioni sui materiali e su come custodire i fiori.

Si insegna a leggere lo spazio liturgico e a sottolinearne le priorità.

Queste iniziative di formazione sono frequentate da volontari e volontarie delle nostre parrocchie o anche da sacristi, essi fanno assai tesoro dell'insegnamento complessivo.

Imparano a valorizzare tutto, con il risultato di maggior senso, armonia, bellezza e ordine, con spese più contenute per le parrocchie e attenzione ai poveri. La semplicità e l'eleganza, non dipendono infatti dalle grandi quantità di fiori costosi.

7. Un'opera emblematica: l'Adorazione dei Pastori di Hugo van der Goes

Fu negli anni 70 del secolo scorso che una Signora francese, Geneviève Vacherot, contemplando agli Uffizi di Firenze l'Adorazione ai Pastori di H. van der Goes, ebbe l'intuizione che i fiori presenti nel quadro avessero una precisa funzione nell'insieme del mistero rappresentato. Fu così che ella invitò fioristi e liturgisti ad unirsi per fare qualcosa di simile nella liturgia.

(mostrare l'opera)

Osservando quest'opera, Geneviève Vacherot, esperta nell'arte di comporre fiori, ebbe l'idea di porre la sua arte a servizio dell'evento liturgico.

Così si cominciò in Francia a parlare di "*Art floral liturgique*", arte floreale per la liturgia, che si differenzia dalla decorazione sia dei fioristi che delle scuole amatoriali per comporre fiori.

G. Vacherot affermava: *“si tratta di imparare a mettere l’arte floreale a servizio dell’evento salvifico. Spesso le composizioni di chiesa sono prive di senso; ora, i fiori, no decorano, significano!*

Volete allora, voi che avete familiarità con le Scritture e le meditate, voi custodi dei santuari e delle chiese, voi che possedete la tecnica appropriata, mettervi insieme per situare i fiori nei tempi e nel contesto della liturgia?”.

Una équipe, sotto la guida di alcuni liturgisti, si mise all’opera in Francia ed ora anche l’Italia sta lavorando con buoni frutti. Il risultato è un senso più spirituale, raccolto e corretto dell’aula liturgica che ospita le nostra Assemblee per la l’Eucaristia e i gli altri sacramenti ma c’è ancora molto lavoro da fare, specialmente nel preparare i formatori...

L’arte floreale per la liturgia non è Ikebana sebbene molto gli si avvicini. Il confronto è molto interessante; l’Ikebana nasce dal silenzio, dalla preghiera, dall’offerta, dalla solidarietà con la natura e tutto ciò è molto vicino alla Liturgia cristiana.

“...il monaco intuiva che una composizione floreale collocata davanti all’immagine del Budda avrebbe dovuto simbolizzare l’intero universo: Tutto ciò iniziò in una piccola capanna accanto ad un lago... pochi fiori ove il fiore sbocciato, il bocciolo semi aperto e la gemma chiusa simbolizzano il passato, il presente e il futuro... (da: Storia dell’arte Sogetsu).

La Liturgia cristiana ha le sue radici nella Scrittura, nel rivelazione di Dio Trinità, Unico ed indivisibile, Padre e Figlio e Spirito Santo, della cui gloria risplende l’universo; La liturgia affonda il suo senso nella Santa Risurrezione del Signore, nel Giardino della sua Morte e Sepoltura dove accade l’incontro nuziale tra il Nuovo Adamo e la Nuova Eva, nata dal suo fianco squarciato, che in ogni nostra liturgia si fa attuale.

Per tutto questo, fare dello spazio liturgico un Giardino trasfigurato è, in realtà entrare nella mistica trasformante dell’incontro nuziale tra Cristo e la sua Sposa-Chiesa.

Elemento fragile, il fiore, inutile spreco... si può fare a meno della sua luce, del suo profumo e colore ma tutto parlerebbe di meno di quanto di sublime accade . E’ l’incarnazione ancora una volta che giustifica...lo spreco.

Bibliografia breve

VALENZIANO Crispino: *Fiorite fiori*, in *La Vita in Cristo e nella Chiesa* n 4 (1997), pp. 44-53

L'Arte Floreale, Statuto della Commissione episcopale francese per la liturgia, traduzione a cura della Redazione, in *La Vita in Cristo e nella Chiesa* n. 9 (2001), pp. 40-43

CNPL, Bureau national d'art floral au service de la liturgie: *Fleurir en liturgie*, editions Wadoo, 2002

Red. A cura di: *Al ritmo delle stagioni*, in *La Vita in Cristo e nella Chiesa*, n 8 (2002), pp. 46-50

ROLLAND J: Denise: *Fleurs et Parole*, ed. St Pauls, Paris

Pastorale sacramentelle et liturgique du diocèse de Paris: *Art Floral et liturgie*, bulletin n. 43, Février 2007, Paris



Rassegna internazionale di arredi, oggetti liturgici e componenti per l'edilizia di culto

Laboratorio di arte floreale per la liturgia

Chiesa di S. Carlo, Vicenza – domenica 15 aprile 2007, ore 15.30

■ *Maria Cristina Cruciani*

I Fioristi e la loro arte nella Liturgia

1. Il Ministero liturgico dell'Artista

L'artista liturgico, di qualunque disciplina artistica, è un mistagogo. Egli familiarizza con il Mistero, lo impara attraverso l'Ascolto della Parola e la pratica della Lettura delle divine Scritture nella Chiesa. Egli è dentro la Chiesa, fedele a Dio e all'uomo.

L'artista di AF liturgica, conosce bene l'Anno cristiano e le sue feste; è assiduo nella preghiera e svolge un servizio ecclesiale che ha come connotati la gratuità, la gioia, il senso comunitario, la sollecitudine per i fratelli, egli, a suo modo è animato da vivo senso pastorale.

L'uomo, nella liturgia si fa voce di ogni creatura; nella preghiera della Chiesa e nei sacramenti, le creature vivono i "tempi ultimi" e sono con noi, in certo modo, redente e trasfigurate dalla stessa liturgia salvezza in atto.

Può disporre in maniera adeguata i fiori nelle nostre chiese colui o colei che ha ascoltato ed ascolta la Parola di Dio, quella di ogni Festa o Domenica e conosce cosa avviene tra Dio e l'umanità...

Preparare una "composizione" per la liturgia è come fare l'omelia: i fiori, a modo loro, celebrano il Signore, il suo Mistero in quel giorno!

Chi dispone i fiori attinge alla natura generosa, secondo le stagioni, e... spiega con rigore e fedeltà il Vangelo del giorno o il senso della Celebrazione e della festa, senza allegorie e simbolismi fuori luogo.

Si tratta di un vero ministero, un servizio di Chiesa, per celebrare il Signore e aiutare i fratelli riuniti in assemblea.

La bellezza, il colore, il profumo dei fiori sono offerta, lode, canto e risposta alla parola, sono lo spreco dell'amore per una esperienza sponsale che deve accadere.

Come ogni Arte per e della liturgia lo statuto è "far vedere", nella fede il Mistero ed entrare, partecipare, lasciarsi salvare da esso: "come avevamo udito così abbiamo visto nella città del nostro Dio..."(Salmo 48,9).

Ciò che caratterizza quest'arte perché sia liturgica è l'aderenza alla Parola e al senso del Rito in maniera che la presenza del fiore faccia parte di un tutto celebrativo, sia, insomma, celebrazione dell'evento.

2. Com' è nata in Italia l'AF per e della liturgia

Un primo intento fu quello di aiutare a mettere ordine e bellezza nelle nostre chiese; poi subentrò la scoperta che la presenza dei fiori avesse un legame ancora più stretto con il celebrare; a ciò seguì una ricerca che prosegue tutt'ora ma che già ci permette di fissare alcuni punti e criteri, come abbiamo espresso sopra.

Alla Redazione del mensile di Liturgia, La Vita in Cristo e nella Chiesa, arrivavano alcune riviste francesi, tra esse *Célébré*, dove il Centro Nazionale di pastorale liturgica pubblicava la documentazione di corsi di Arte Floreale per la Liturgia che si svolgevano, in Francia, ogni anno. L'incontro ravvicinato avvenne a Sylvanes, nel sud della Francia dove il padre domenicano André Gouzes, oltre alla musica e al canto, incoraggia ogni arte che entra nella liturgia, dall'architettura, scultura, pittura, vetrate, icone ad ogni altra espressione che glorifica il Mistero e mette l'uomo in comunicazione con la Salvezza da Dio operata nelle azioni liturgiche, con un fine anche ecumenico e di liturgica comparata che si arricchisce ogni tradizione liturgica in un interscambio mirabile.

A Sylvanes incontrammo Madame Denise Jeanne Rolland, maestra di Ikebana e responsabile dell'Arte floreale liturgia della Diocesi di Baieux-Lisieux, la invitammo nel 1996 a Roma e fu l'inizio in Italia, per quel che ne so, dei corsi di formazione su tale argomento per la liturgia. Da allora ne sono sorti altri come a Vicenza, Torino, Lago d'Ispra, Roma, Trieste, Pinerolo, Camaldoli ed altre Diocesi italiane, sia organizzati da noi sia da altri.

In Francia quest'arte ha, a pieno titolo, un posto riconosciuto tra le "Belle arti" per la Liturgia, ed ha anche una sorta di statuto. Le Diocesi hanno incaricati ed organizzano sessioni formative.

Come abbiamo imparato dall'esperienza, in questi corsi, si insegna innanzitutto la Liturgia della Chiesa, il suo Anno, le solennità e feste, i Sacramenti, la preghiera, l'uso dei libri liturgici. In secondo luogo si impara a familiarizzare con la Parola di Dio, specie il Lezionario domenicale e festivo.

I Corsi sono un alternarsi di catechesi e di pratica.

Si insegnano gli elementi indispensabili per comporre i fiori secondo forme di scuola e libere, classiche e moderne, si danno indicazioni sui materiali e su come custodire i fiori.

Si insegna a leggere lo spazio liturgico e a sottolinearne le priorità.

Queste iniziative di formazione sono frequentate da volontari e volontarie delle nostre parrocchie o anche da sacristi, essi fanno assai tesoro dell'insegnamento complessivo.

Imparano a valorizzare tutto, con il risultato di maggior senso, armonia, bellezza e ordine, con spese più contenute per le parrocchie e attenzione ai poveri. La semplicità e l'eleganza, non dipendono infatti dalle grandi quantità di fiori costosi.

3. Un'opera emblematica: L'Adorazione dei Pastori di Hugo van der Goes

Fu negli anni '70 del secolo scorso che una Signora francese, Geneviève Vacherot, contemplando agli Uffizi di Firenze L'Adorazione ai Pastori di H. van der Goes, ebbe l'intuizione che i fiori presenti nel quadro avessero una precisa funzione nell'insieme del mistero rappresentato. Fu così che ella invitò fioristi e liturgisti ad unirsi per fare qualcosa di simile nella liturgia.

(mostrare l'opera)

Osservando quest'opera, Geneviève Vacherot, esperta nell'arte di comporre fiori, ebbe l'idea di porre la sua arte a servizio dell'evento liturgico.

Così si cominciò in Francia a parlare di “*Art floral liturgique*”, arte floreale per la liturgia, che si differenzia dalla decorazione sia dei fioristi che delle scuole amatoriali per comporre fiori.

G. Vacherot affermava: “*si tratta di imparare a mettere l’arte floreale a servizio dell’evento salvifico. Spesso le composizioni di chiesa sono prive di senso; ora, i fiori, no decorano, significano!*”

Volete allora, voi che avete familiarità con le Scritture e le meditate, voi custodi dei santuari e delle chiese, voi che possedete la tecnica appropriata, mettervi insieme per situare i fiori nei tempi e nel contesto della liturgia?”.

Una équipe, sotto la guida di alcuni liturgisti, si mise all’opera in Francia ed ora anche l’Italia sta lavorando con buoni frutti. Il risultato è un senso più spirituale, raccolto e corretto dell’aula liturgica che ospita le nostra Assemblee per la l’Eucaristia e i gli altri sacramenti ma c’è ancora molto lavoro da fare, specialmente nel preparare i formatori...

3. Accostamenti e differenze con l’Arte dell’Ikebana, antica e moderna

L’arte floreale per la liturgia non è Ikebana sebbene molto gli si avvicini. Il confronto è molto interessante; l’Ikebana nasce dal silenzio, dalla preghiera, dall’offerta, dalla solidarietà con la natura e tutto ciò è molto vicino alla Liturgia cristiana.

“...il monaco intuiva che una composizione floreale collocata davanti all’immagine del Buddha avrebbe dovuto simbolizzare l’intero universo: Tutto ciò iniziò in una piccola capanna accanto ad un lago... pochi fiori ove il fiore sbocciato, il bocciolo semi aperto e la gemma chiusa simbolizzano il passato, il presente e il futuro...” (da: Storia dell’arte Sogetsu).

La Liturgia cristiana ha le sue radici nella Scrittura, nel rivelazione di Dio Trinità, Unico ed indivisibile, Padre e Figlio e Spirito Santo, della cui gloria risplende l’universo; La liturgia affonda il suo senso nella Santa Risurrezione del Signore, nel Giardino della sua Morte e Sepoltura dove accade l’incontro nuziale tra il Nuovo Adamo e la Nuova Eva, nata dal suo fianco squarciato, che in ogni nostra liturgia si fa attuale.

Per tutto questo, fare dello spazio liturgico un Giardino trasfigurato è, in realtà entrare nella mistica trasformante dell’incontro nuziale tra Cristo e la sua Sposa-Chiesa.

Elemento fragile, il fiore, inutile spreco... si può fare a meno della sua luce, del suo profumo e colore ma tutto parlerebbe di meno di quanto di sublime accade . E’ l’incarnazione ancora una volta che giustifica...lo spreco.

4. Com’è organizzato un Corso di introduzione all’Arte Floreale per la liturgia, breve schema:

ARTE PER LA LITURGIA: I FIORI

Perché e come i fiori nella liturgia: breve corso teorico-pratico

La natura e no soltanto l’arte umana partecipa al sacrificio del Figlio di Dio (Giovanni Paolo II)

Accolgo con meraviglia la bellezza della creazione e gioisco di poterla esaltare con composizioni floreali (fr Didier di Tamiè)

1. Un servizio mistagogico: dalla Parola alla composizione (importanza della Lectio divina); i fiori nella Bibbia; conoscenza dell'Anno Liturgico e le sue feste; introduzione al Lezionario; i sacramenti e le altre celebrazioni liturgiche
2. un'arte tra le arti a servizio della Liturgia; i fiori nella storia dell'arte
3. Alla scoperta delle nostre chiese: iniziazione alla lettura dello spazio liturgico
4. L'arte di "arredare": un tempo, uno spazio, degli spazi, un evento, una atmosfera, un abitare...
5. Formazione tecnica:
 - il colore e i colori; i fiori e il loro linguaggio
 - Osservare, educare lo sguardo: accogliere, vivere la creazione ed offrirla
 - Introduzione alla composizione floreale: forme stereotipe, forme libere, accenno all'Ikebana, composizioni specifiche per la liturgia nello stile del laboratorio
 - Condizionamento dei vegetali, montaggi, contenitori, materiali.

Come la musica, i canti, la luce, la parola, il gesto, il profumo, la danza, la bellezza del lino e della seta, l'architettura e la pittura, i fiori sono un linguaggio capace di introdurre all'esperienza di Dio.

Essi sono presenti nella liturgia per un umile servizio: preparare l'ambiente dove Dio incontra il suo popolo, la sua sposa, un incontro "nuziale", di "alleanza", che occorre sia segnato dalla bellezza sobria ed elegante, dalla festa e dalla gratuità.

5. Per sintetizzare, alcuni consigli

Aldilà delle sobrie indicazioni dei Libri liturgici (vedi elenco della normativa esistente), riteniamo irrinunciabili alcune importanti conclusioni e orientamenti sul nostro argomento

La Liturgia non consuma fiori, li accoglie come un dono di Dio, dalla natura, ed attraverso l'uomo che li fa passare nel suo culto a Dio, nella sua sensibilità e "fraternità" con il creato, Essi possono esprimere la gratuità e l'offerta estrema, nella loro fragilità e bellezza.

La liturgia privilegia e valorizza le stagioni e ad essa non servono selve di fiori costosi. La nobile semplicità, sempre chiesta dalla Liturgia, implica un limite; la sontuosità superba ed invadente non si addice alla liturgia. A volte poi, in alcuni tempi si richiede una vera austerità. Il colore degli stessi fiori, nella liturgia, è condizionato dalle solennità e dalle feste.

In particolare:

1. Troppe composizioni... spesso una sola è sufficiente! Troppi fiori nelle composizioni... non ci sono tanti fiori in natura: Beati i poveri!

I fiori non devono disperdere l'attenzione ma raccoglierla, purificarla, orientarla verso la Presenza... devono offrire la nota giusta nella sinfonia dei segni.

2. Le scuole insegnano composizioni nelle varie forme stereotipe, esse rischiano di non lasciar cogliere il respiro della natura e impediscono il soffio dell'ispirazione creatrice. Occorre imparare bene le regole per comporre, costringersi a rispettarle, poi lasciare spazio allo Spirito.

3. Evitare ogni raffigurazione! Non è compito della composizione floreale. Per questo ci sono le icone con il loro linguaggio simbolico e di aderenza alla Parola. La

composizione floreale presenta la natura che è coinvolta nella preghiera e nella celebrazione, essa stessa è preghiera, spazio di silenzio che lascia a Dio la Parola...

4. Non comporre costringendo, foglie e fiori, contro natura: un movimento a cascata si realizza con elementi a cascata... ecc. La natura trasfigurata attraverso l'arte è una simbolizzazione delle forze naturali; essa deve essere rispettata anche e così non si cade nell'artificiale.

C'è fiore e fiore, c'è forma e forma, c'è un modo di comporre che ha regole precise, alcune costruite dall'uomo che sa operare bellezza con arte, altre imitate dalla natura stessa.

Per fiorire la tua chiesa:

- Impara la Lectio divina sui testi del Lezionario dell'Eucaristia e degli altri sacramenti
- Cerca di entrare dentro la valenza salvifica di ogni sacramento o festa del calendario liturgico
- Conosci i Libri liturgici, L'Anno Liturgico e i diversi riti
- Armonizza la "composizione" ai colori della liturgia: bianco, verde, oro, rosso, viola, rosa (OGMR, 346)
- Dimentica i fiori finti!
- Utilizza fiori secchi ma veri, quando l'inverno ti priva di quelli freschi.
- Le piccole piante, raggruppalte come in un giardino per ottenere aiuole diverse, non sparpagiarle per tutta la chiesa.
- Sappi distinguere lo "spazio" da fiorire e impara a "leggere" una chiesa
- Il santo Altare è ara del Sacrificio del Signore e nostro, mensa del Convito divino, tomba, pietra e trono dell'Agnello immolato; è preferibile porre i fiori e i candelabri accanto piuttosto che su di esso (OGMR 305-307).
- Diversifica i tempi liturgici e, secondo le indicazioni, in Avvento disponi con sobrietà fiori e foglie, in quaresima poni fiori solo presso la custodia eucaristica...
- Non mettere troppe composizioni né troppi fiori in esse: la povertà elegante è bella e poi abbiamo sempre i poveri con noi.

6. Ipotesi di aderenza alla liturgia nel disporre i fiori per il Matrimonio cristiano

Tener presente:

Il matrimonio cristiano, sacramento dell'alleanza sponsale tra Cristo e la Chiesa

La forma e le letture scelte per quel singolo matrimonio

Le orazioni e i canti

Il giorno nell'Anno liturgico

La chiesa scelta, gli spazi del sacramento: porta, edificio, battistero, ambone, altare, immagine di Maria o...

Ipotizzando la scelta per la Liturgia della Parola:

I Lettura: Ap 19,1.5-9 (*...le hanno dato una veste di lino puro, splendente...la veste di lino sono le opere giuste dei santi...*)

Salmo responsoriale, il Salmo 44

II Lettura: Col 3,9b-17 (*vi siete rivestiti di Cristo...*)

Vangelo: *Le Nozze di Cana: Gv 2,1-11*

Composizioni:

di accoglienza alla porta, con l'acqua

Alcune composizioni lungo le pareti o le colonne della Chiesa per fiorire l'assemblea-sposa (queste composizioni con pochi fiori e rami verdi, arricchite di un lieve drappeggio di lino puro)

Il battistero con acqua, oli santi e cero acceso ornato

Lo spazio tra l'ambone e l'altare a creare il giardino della Risurrezione: la composizione ripropone il motivo del drappeggio di lino.

Bibliografia breve

VALENZIANO Crispino: *Fiorite fiori*, in *La Vita in Cristo e nella Chiesa* n 4 (1997), pp. 44-53

L'Arte Floreale, Statuto della Commissione episcopale francese per la liturgia, traduzione a cura della Redazione, in *La Vita in Cristo e nella Chiesa* n. 9 (2001), pp. 40-43

CNPL, Bureau national d'art floral au service de la liturgie: *Fleurir en liturgie*, editions Wadoo, 2002

Red. A cura di: *Al ritmo delle stagioni*, in *La Vita in Cristo e nella Chiesa*, n 8 (2002), pp. 46-50

ROLLAND J: Denise: *Fleurs et Parole*, ed. St Pauls, Paris

Pastorale sacramentelle et liturgique du diocèse de Paris: *Art Floral et liturgie*, bulletin n. 43, Février 2007, Paris